

Agguato di mafia nell'Agrigentino Incensurato ucciso a colpi di lupara

AGRIGENTO. Ha fatto appena in tempo ad aprire lo sportello del proprio fuoristrada. Due colpi di lupara in pieno volto e per un incensurato di Sant'Angelo Muxaro, dalle frequentazioni ritenute dagli inquirenti "eccellenti". È stato assassinato così l'agricoltore Giuseppe Bruno, 28 anni da compiere mercoledì prossimo, sposato e padre di due bambine. Le sequenze dell'agguato, scattato nelle campagne di Sant'Angelo Muxaro, piccolo centro montano ad una trentina di chilometri da Agrigento, sono state quelle tipiche delle eliminazioni mafiose. Non a caso a poche ore dal delitto il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, Anna Maria Palma, che guidale indagini sulle cosche mafiose dell'Agrigentino, ha detto che l'omicidio si inquadra in un ambito di criminalità organizzata, di cui si occuperanno i Pm della Dda.

Ieri l'agricoltore come era solito fare tutte la mattine, di buon'ora, a bordo del proprio fuoristrada «Nissan» si era recato in un appezzamento di terreno di sua proprietà in contrada «Favarotta». Da poche settimane aveva acquistato delle pecore ed il lavoro nella masseria era aumentato. Aveva bisogno di più acqua. Ecco perchè intorno alle otto si è rimesso alla guida del fuoristrada per raggiungere il vicino abbeveratoio dove aveva lasciato una tanica a riempirsi d'acqua. Lo faceva quasi tutte la mattine.

I killer che conoscevano bene le sue abitudini erano lì ad attenderlo, probabilmente nascosti dietro un muretto a pochi metri dall'abbeveratoio. E così quando Giuseppe Bruno ha bloccato il fuoristrada, secondo una prima ricostruzione effettuata dagli inquirenti, sono sbucati fuori, aprendo il fuoco, proprio mentre l'agricoltore stava scendendo dalla vettura. Due micidiali colpi di lupara e Giuseppe Bruno, raggiunto al volto ed al torace, è stramazza a terra.

Scattato l'allarme, dato da un agricoltore, è apparso subito evidente agli inquirenti che si trattava di un omicidio «eccellente» per via di quelle frequentazioni della vittima che porterebbero dritto a personaggi di spicco delle cosche agrigentine. Sul posto sono poco dopo giunti il sostituto procuratore Luca Venturi, il colonnello dei carabinieri Mauro Perdichizzi ed i capitani Massimiliano Sole e Marco Molinari.

Se sulla matrice mafiosa del delitto gli inquirenti non sembrano quindi avere dubbi; c'è da mettere a fuoco l'esatto contesto il cui esso è maturato: Giuseppe Bruno aveva cominciato a dare fastidio ai referenti di Cosa nostra che controllano la zona? O l'omicidio, dopo l'eliminazione di un personaggio del calibro del presunto boss Carmelo Milioti, assassinato il 13 agosto scorso in un sala da barba a Favara, rappresenta un nuovo anello della guerra di mafia che sembra sul punto di esplodere nell'Agrigentino? Sono solo ipotesi in cerca di conferme.

Gerlando Gandolfo